



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

La comunità filippina è stata una delle prime a raggiungere l'Italia, principalmente grazie ai ponti creati, tra il nostro Paese e le terre d'origine, dal fattore religioso. Se i flussi migratori più consistenti si concentrano negli anni Novanta, sono stati in realtà gli anni Settanta il momento di avvio delle migrazioni verso l'Italia, che giungono oggi ad una fase di stabilizzazione con la nascita delle seconde e terze generazioni.

La comunità filippina, tra le più attive sotto il profilo associativo e organizzativo, si concentra soprattutto nelle grandi città di Roma e Milano, dove trova impiego in larga misura nel settore dei servizi familiari.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 158.308**

Minori: 21,5%

Donne: 58%; Uomini: 42%

Tasso di occupazione: 78%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (90%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di II grado (46,8%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità filippina sono di seguito elencate:

- ⇒ I Filippini rappresentano la 5° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la seconda comunità proveniente dal continente asiatico.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine filippina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 165.783, pari al 4,3% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La composizione di genere della comunità (uomini 42,5%; donne 57,5%) evidenzia una maggiore polarizzazione, rispetto alle altre comunità provenienti dalla medesima area geografica e al complesso dei non comunitari.
- ⇒ La comunità filippina è più matura delle altre provenienti dalla medesima area geografica, la distribuzione per classi di età al suo interno evidenzia, infatti, un peso rilevante delle classi di età superiori: 23,2% per la classe tra i 40 ed i 49 anni, il 15,4% per quella compresa tra i 50 ed i 59 anni, mentre gli over 60 raggiungono un'incidenza del 6,7%. A fronte dello 0,9% rilevato tra i migranti provenienti dal resto dell'Asia orientale, del 3,3% dei migranti asiatici e del 5,2% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 52,5% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità filippina in Italia. Le regioni che accolgono un maggior numero di cittadini filippini sono la Lombardia con il 34% delle presenze, il Lazio con il 28% e l'Emilia Romagna con l'8,4%.
- ⇒ La maggior parte dei permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini filippini in Italia sono legati a motivi di lavoro: 60%; i permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano, invece, il 36%; il restante 4% è connesso ad altri motivi.
- ⇒ Il 51% dei permessi di soggiorno appartenenti a cittadini di origine filippina sono permessi di lungo periodo, mentre il restante 49% è costituito da permessi soggetti a rinnovo, che nel complesso dei migranti non comunitari raggiungono invece il 45,7%.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine filippina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014 sono 35.721 e rappresentano il 21,5% dell'intera comunità ed il 3,9% dei minori non comunitari.
- ⇒ Sono oltre 17mila i nuovi nati di cittadinanza filippina tra il 2002 ed il 2012.
- ⇒ Gli studenti di origine filippina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 24.838 e rappresentano il 4,1% della popolazione scolastica non comunitaria.

- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici degli alunni filippini indica che il 35% è iscritto alla scuola primaria, il 24,8% nella scuola secondaria di secondo grado, il 24% nella scuola secondaria di primo grado, mentre è pari al 16,5% la quota di minori filippini iscritti alle scuole di infanzia.
- ⇒ Sono 8.065 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 3% circa dei NEET di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il tasso di occupazione all'interno della comunità filippina (15-64 anni) è pari al 78%, valore superiore di quasi 22 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità filippina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione nettamente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (7,2% a fronte del 18%)
- ⇒ Il Terziario assorbe la quasi totalità degli occupati di origine filippina (circa il 90%); preponderanti i Servizi pubblici, sociali e alla persona che raggiungono un'incidenza pari a circa il 65%.
- ⇒ Quasi l'80% degli occupati filippini percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra i 750 e i 1.000 euro (35%).
- ⇒ Tra i cittadini filippini occupati in Italia prevale un livello di istruzione medio-alto: l'incidenza di coloro che hanno almeno un titolo secondario di secondo grado è pari al 56,5% (di cui il 10% circa anche con istruzione terziaria).
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine filippina sono stati 42.838, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 40.444.
- ⇒ I lavoratori filippini che nel 2013 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono oltre 38mila. Sono circa 72mila i lavoratori domestici appartenenti alla comunità, pari al 15% dei lavoratori non comunitari del settore.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013 sono 1.143 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza filippina, il 2,3% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Per l'anno 2013 è pari a 2.494 il numero di beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola di cittadinanza filippina, il 2,6% sul totale dei Paesi non comunitari. I beneficiari di ASPi nel corso del 2013 sono 3.256, pari al 2,8% dei beneficiari non comunitari, mentre i beneficiari della Mini Aspi sono 591, pari all'1,4% del totale. 301 sono i beneficiari d'indennità di disoccupazione agricola appartenenti alla comunità filippina, lo 0,5% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini filippini sono 2.817.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini filippini sono pari a 1.578. La quota relativa alla componente filippina è pari al 3,4% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.
- ⇒ Le beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza filippina nel 2013 sono state 1.897, pari al 5,9% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza filippina nel 2013 sono stati 297, su un totale di 15.286 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 2%

- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza filippina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare subisce un lieve incremento passando dai 10.091 ai 10.775 del 2013.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine filippina attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana ammontano a 6.075, pari all'1,3% del totale.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 488 cittadini di origine filippina, pari all'1,1% del totale delle concessioni; le donne coprono il 77% del totale, mentre gli uomini sono il restante 23%.
- ⇒ Non risultano matrimoni tra cittadini filippini e cittadini italiani nel corso del 2012.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità filippina, si registrano 10.372 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità filippina risulta quinta per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le quasi 46 mila domande presentate da migranti nati nelle Filippine rappresentano il 4% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 6.378 euro, lievemente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ La comunità filippina risulta ottava per numero di associazioni sul territorio italiano, sono, infatti, 63 le realtà associative afferenti alla comunità censite nell'ultima mappatura realizzata. I principali ambiti di azione delle associazioni filippine contattate sono la mediazione culturale e l'accoglienza.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Le Filippine rappresentano la terza destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 340 milioni di euro, pari all' 8% del totale delle rimesse in uscita.

